

Articolo del giornale "IL DENARO" del 2 Aprile 2011

De Vilde e l'arte della memoria

Palazzo Gravina, sede della Facoltà di Architettura di Napoli, ospita dal 16 al 31 marzo, la personale di Evan De Vilde intitolata "L'Arte della memoria, La memoria dell'arte". L'esposizione, curata da Antonio Filippetti, propone uno dei protagonisti più insoliti ed originali del panorama artistico italiano.

Napoletano, classe 1973, è il fondatore dell'archeorealismo formale, uno stile che si basa sui contrasti estetici e linguistici d'oggetti temporaneamente distanti, come autentici reperti archeologici installati in forme moderne e materiali nuovi. Scrittore e fotografo, De Vilde dirige un'azienda di Grafica pubblicitaria ed è ideatore di molti loghi aziendali di gruppi di successo. Appassionato collezionista d'arte, ha iniziato le sue sperimentazioni nel 2007 e nel 2010 è stato accolto al Museo d'Arte Contemporanea di Fonte Nuova a Roma. Nella mostra napoletana l'artista offre la sua filosofia poetica, una emozionante riconquista degli strappi del tempo che, disegnando un filo invisibile, uniscono l'umanità d'ogni epoca. La magia si compie sotto gli occhi del visitatore e l'antico vaso Ming colloquia felicemente con il libretto rosso di Mao, le bottigliette prodotte dall'industria multinazionale si confrontano con l'anfora greco-romana, gli antichi manoscritti si fotocopiano all'infinito.

I linguaggi e i materiali usati sono moderni, come il plexiglass, le fibre sintetiche o l'acciaio, e spesso immateriali: l'immagine, i brevetti, la comunicazione, il brand, il web. Tutti gli elementi, strumenti e contenuti che partecipano alla creazione e alla comunicazione dell'opera, creano un "complesso puzzle concettuale" che partendo da un reperto antico avviano una riflessione profonda sulla società e sui principali aspetti del nostro vivere quotidiano. Si tratta di un nuovo concetto di fare archeologia e, allo stesso tempo, di un inedito modo di concepire l'arte.

Gli oggetti archeologici, infatti, trovano una nuova vita diventando sculture ed installazioni d'arte contemporanea.

Reinventarli, mettendoli in relazione con elementi tipici del nostro tempo, permette d'interrogarci contemporaneamente su momenti diversi della nostra storia, l'inserimento in con testi inattesi, li restituisce alle future generazioni, e racconta come la società attuale si sta evolvendo rispetto a quell'antica. Un nuovo realismo, dunque, basato sull'equilibrio estetico tra passato e presente che, tramite interventi ed impianti inattesi, rintraccia un fascino dimenticato.

La carica storica dell'oggetto antico è ancor più valorizzata e mette in luce una nuova identità senza mai rinnegare il suo trascorso, anzi valorizzandolo e rendendolo parte di un messaggio disatteso e potente, che guarda al futuro: l'Arte come unico ticket per l'eternità.

FIGURELLA FRANCHINI